



Dal libro del Siracide 3,30-4,6 (L'uso dei beni)

L'acqua spegne il fuoco che divampa,
l'elemosina espia i peccati.
Chi ricambia il bene provvede all'avvenire,
al tempo della caduta troverà sostegno.

Figlio, non rifiutare al povero il necessario per la vita,
non essere insensibile allo sguardo dei bisognosi.

Non rattristare chi ha fame,
non esasperare chi è in difficoltà.

Non turbare un cuore già esasperato,
non negare un dono al bisognoso.
Non respingere la supplica del povero,
non distogliere lo sguardo dall'indigente.
Da chi ti chiede non distogliere lo sguardo,
non dare a lui l'occasione di maledirti,
perché *se egli ti maledice nell'amarezza del cuore, il suo creatore ne esaudirà la preghiera.*

Breve commento

Negli scritti sapienziali l'elemosina non deve essere considerata solo come un'azione puntuale e limitata – una semplice offerta in denaro ad una persona bisognosa – bensì come *un atteggiamento complessivo di prudenza nella gestione dei propri beni (non in vista dell'accumulare)* e di cura nei confronti di chi si trova nell'indigenza. È uno stile che permette a chi possiede dei beni di amministrali in modo intelligente, valorizzandoli per quello che dovrebbero essere: uno strumento (per fare del bene) e non un fine! In lingua ebraica il termine con il quale si indica l'elemosina è lo stesso di “giustizia”, un termine inteso in senso relazionale: condizione di armonia fra i membri di una stessa comunità. Il fatto dunque che l'elemosina sia indicata con questa parola “giustizia” implica che tale gesto di carità abbia come scopo ultimo il ristabilimento della condizione di armonia nelle relazioni comunitarie. La povertà è indice di sperequazione nel possesso delle risorse e quindi di squilibrio nei rapporti tra i componenti di una società; l'elemosina come ogni altro atto di “giustizia”, persegue l'intento di ripristinare l'equilibrio relazionale perduto.

Ben Sira raccomanda l'elemosina come forma di aiuto concreto nei confronti del prossimo, nella speranza fiduciosa che questo atto di carità porterà con sé benedizione (v. 31) e perdono da parte di Dio (v. 30). La questione decisiva dunque, quella sulla quale Siracide torna con una certa insistenza, è che *la carità non è fatta solo di gesti concreti ma di un'attenzione del cuore*: la carità fattiva infatti nasce da una sincera com-passione per l'altro; in caso contrario rischierebbe di essere un atto volontaristico o – nel peggiore dei casi – ipocrita.

In conclusione potremmo dire davvero che per Ben Sira questa attenzione al povero e alle sue necessità primarie è imitazione dello stesso stile di Dio e che tutto parte dallo sguardo: *uno sguardo compassionevole*, capace di riconoscere il bisogno, non mosso da pietismo o dalla superbia del sentirsi al di sopra di colui che si aiuta come chi elargisce per pura generosità gratuita, è punto di partenza di ogni atto di carità autentica e – aggiungeremmo noi cristiani – evangelica.

BREVE SILENZIO (con musica di sottofondo)

Dall'Enciclica “Laudato si” di Papa Francesco n. 190-191

Bisogna sempre ricordare che «la protezione ambientale non può essere assicurata solo sulla base del calcolo finanziario di costi e benefici. L'ambiente è uno di quei beni che i meccanismi del mercato non sono in grado di difendere o di promuovere adeguatamente». Ancora una volta, conviene evitare una concezione magica del mercato, che tende a pensare che i problemi si risolvano solo con la crescita dei profitti delle imprese o degli individui. È realistico aspettarsi che chi è ossessionato dalla massimizzazione dei profitti si fermi a pensare agli effetti ambientali che lascerà alle prossime generazioni? All'interno dello schema della rendita non c'è posto per pensare ai ritmi della natura, ai

suoi tempi di degradazione e di rigenerazione, e alla complessità degli ecosistemi che possono essere gravemente alterati dall'intervento umano. Inoltre, quando si parla di biodiversità, al massimo la si pensa come una riserva di risorse economiche che potrebbe essere sfruttata, ma non si considerano seriamente il valore reale delle cose, il loro significato per le persone e le culture, gli interessi e le necessità dei poveri. Quando si pongono tali questioni, alcuni reagiscono accusando gli altri di pretendere di fermare irrazionalmente il progresso e lo sviluppo umano. Ma dobbiamo convincerci che rallentare un determinato ritmo di produzione e di consumo può dare luogo a un'altra modalità di progresso e di sviluppo. Gli sforzi per un uso sostenibile delle risorse naturali non sono una spesa inutile, bensì un investimento che potrà offrire altri benefici economici a medio termine. Se non abbiamo ristrettezze di vedute, possiamo scoprire che la diversificazione di una produzione più innovativa e con minore impatto ambientale, può essere molto redditizia. Si tratta di aprire la strada a opportunità differenti, che non implicano di fermare la creatività umana e il suo sogno di progresso, ma piuttosto di incanalare tale energia in modo nuovo.

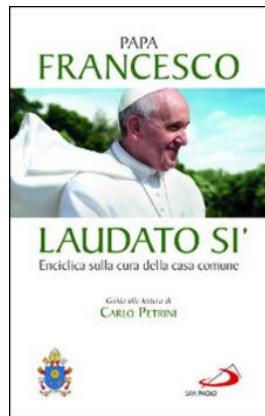
SILENZIO (con musica di sottofondo)

PREGHIAMO INSIEME: Preghiera per la nostra Terra

Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace, perché viviamo come
fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.
O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.

Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo e non lo
deprediamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.

BENEDIZIONE



CANTO DI ADORAZIONE

La Divina Eucarestia,
adoriamo supplici.
Cristo fonda un'era nuova,
che non ha più termine.
È la fede che ci guida
non i sensi fragili. Amen.